

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 21 (1951-1952)
Heft: 2

Artikel: La flora della Valle di Poschiavo
Autor: Becherer, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-19081>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La flora della Valle di Poschiavo

A. BECHERER



Versione italiana di D. SIMONI

Come tutte le valli che, scendendo dal crinale delle Alpi, volgono verso sud, anche quella di Poschiavo si distingue per la sua ricca flora mista. Forme meridionali salgono dalla calda Valtellina su nelle regioni del Poschiavino. Esse vegetano nel fondovalle o sulle pendici di Brusio, o allignano fin su a Poschiavo ed oltre. Incontro a queste forme meridionali scendono dall'alto della valle quelle montane che s'abbassano poi fino a raggiungere il confine di Campocologno.

L'elemento meridionale spicca fortemente nel manto floristico della valle e parecchie specie si trovano, nel Grigioni, soltanto qui, come: *Celtis australis*, *Trifolium striatum*, *Euphorbia Seguieriana*, *Chrysanthemum corymbosum*, *Filago germanica*, *Melica uniflora* (notata solo nel 1949), *Lathyrus venetus* (nella Svizzera solo in val Poschiavo). Altre specie meridionali della valle di Poschiavo si rintracciano poi nel Grigioni solo ancora in Mesolcina e in Bregaglia, altre invece solo nell'Engadina Bassa e in val Monastero.

Le stazioni delle specie immigrate dal sud sono molto varie: prati aridi, campi, margine di strade, siepi, muraglie, rupi nude, da una parte; consorzi di vite-quercia e di carpinello, selve castanili dall'altra parte. Ricche località sono, per esempio, quelle sulle pendici intorno a Campocologno, la collina della cappella presso Campascio, lo sperone di « Castelletto » presso Brusio e delle pendici aride che da qui si elevano in direzione di Cavaione.

Fra le specie più caratteristiche di questo gruppo vanno notate: il Carpinello (*Ostrya carpinifolia*), simile al Carpino bianco, che forma, in diverse zone, piccoli boschetti i quali s'inoltrano in valle fin su a Brusio: il viaggiatore che passa in ferrovia da Brusio può facilmente scorgere l'arbusto dal treno; il già citato Arcidiavolo (*Celtis australis*), che è più raro del Carpinello e si trova solo presso Campocologno e sopra Campa-

scio; il Citiso nereggiante (*Cytisus nigricans*) che con i suoi fiori gialli adorna le selve castanili ed i boschi di pini e si spinge fin su a Meschino: il Citiso delle Alpi (*Laburnum alpinum*) rappresentante, come la precedente specie, delle leguminose, dai fiori gialli, che si trova presso Campocologno e Zalende; il Corniolo (*Cornus mas*) che fiorisce in marzo a Campocologno e sopra Campascio; la Vite nera (*Tamus communis*), pianta volubile dalle foglie lucenti e dalle bacche rosse che cresce in molti esemplari nella parte inferiore della valle; un piccolo trifoglio giallo dorato (*Trifolium patens*) che abbonda nei prati intorno a Campocologno, Zalende e Brusio; una Centaurea dai fiori rossi (*Centaurea nigrescens*) che vegeta con il trifoglio sopraccitato nei prati della bassa valle ma si spinge anche più oltre a nord; la magnifica (dall'odore però sgradevole) ombrellifera *Molopospermum peloponnesiacum*, che si vede su detriti di roccia al lago di Poschiavo presso Caneo, al Solcone e nella valle di Sajento: già il medico e botanico basilese Johann Bauhin (1541-1612) parla di questa pianta del lago di Poschiavo; il delicato Ciclamino (*Cyclamen europaeum*), comune specialmente nelle selve castanili della bassa valle (presso Brusio perfino nel paese) e in una zona anche a nord del lago di Poschiavo; l'azzurro Giacinto acceso (*Scilla bifolia*) che fiorisce presto e adorna i prati presso Campocologno e Brusio, ma verso nord non sorpassa Garbella.

Accanto alle piante indigene della zona, la valle di Poschiavo annovera numerose altre specie, dal manto meridionale, di recente immigrazione ed introdotte dall'uomo. Con il progredire del traffico (strada e ferrovia) queste specie sono oggi in aumento. Se ne trovano, per esempio, nei luoghi incolti o nei coltivi: le graminacee *Eragrostis minor* e *pilosa*, le crocifere *Sisymbrium officinale*, *Sophia* e orientale, *Lepidium ruderales*, campestre e *Draba* (*virginicum*, *densiflorum* e *graminifolium*, finora solo presso Tirano), le composite *Galinsoga parviflora* (come nel Ticino, così anche qui, nella bassa valle, oggi una diffusa malerba, osservata finora verso il nord fino a Privilasco) e *Matricaria matricarioides* (*suaveolens*) che accompagna la strada verso il nord fino a La Motta. Recentemente si diffondono anche numerose specie proprie dei prati artificiali, specialmente graminacee (*Alopecurus pratensis*, *Phleum pratense*, *Arrhenatherum elatius*, *Festuca pratensis*, *Lolium multiflorum*; *Trifolium hybridum* ssp. *fistulosum*); alcune di queste piante seguono la ferrovia del Bernina fin su alla stazione di Alpe Grüm (2091 m.). Un caso speciale costituisce la crocifera *Draba nemorosa*, una specie dai piccoli fiori gialli che cresce in luoghi erbosi aridi e sull'alto delle muraglie. Questa specie, conosciuta per la zona di Poschiavo dal 1935, venne scoperta nel 1948 anche presso Sfazù, la zona che unisce così le stazioni poschiavine con quelle di Pontresina, dove *D. nemorosa* è già conosciuta dal 1928. Questa pianta venne probabilmente introdotta per puro caso per tramite del traffico stradale e, come altre crocifere, attecchì e si diffuse rapidamente.

L'area di distribuzione della flora meridionale nella valle di Poschiavo — fatta eccezione per le specie immigrate già dette e per altre — è il gradino collinresco e la parte bassa del gradino montano. I suoi rappresentanti in generale non vanno nella valle principale oltre i 1100 m., lungo i pendii (Viano, Cavaione) non oltre i 1200-1300 m. In queste zone troviamo anche i cereali, il grano saraceno (come coltura successiva), il lino (quasi completamente scomparso), la vite e, come pianta importante, il tabacco, abbondantemente coltivato nella zona Campocologno-Brusio, nei cui campi, da alcuni anni, si può occasionalmente trovare il parassita *Orobanche ramosa*. Il castagno (albero che in origine mancava sulle pendici meridionali delle Alpi e che venne introdotto dall'uomo) forma presso Campocologno e Zalende belle selve e avanza verso valle fin oltre Piazze; raggiunge il limite massimo a 1100 m. sul pendio sotto Zavena.

Alle specie meridionali possiamo contrapporre la flora alpina. La sua area di distribuzione sono la zona delle conifere e quella che segue verso l'alto, la cosiddetta zona alpina. Qui si rinvencono numerosissime specie di fiori variopinti e una grande quantità di minuscoli frutici: il ginepro delle Alpi, il mirtillo, la vite idra, il mirtillo uliginoso, l'uva orsina, il rododendro ferrugineo, l'azalea delle Alpi (*Loiseleuria*), la *Dryas* e altre ancora. Gli alberi di questa zona alta sono gli abeti (*Picea Abies*), il Mugo (*Pinus Mugo*: che nella sua forma bassa si trova abbondantemente al Sassalbo dove copre estese zone) e, come principale albero, il larice (*Larix decidua*). Anche il Cembro (*Pinus Cembra*) cresce nella valle di Poschiavo: i migliori e più vigorosi esemplari si trovano in Val di Campo, dove l'albero vegeta dai 1800 a oltre i 2300 m. Va inoltre osservato che il pino silvestre (*Pinus silvestris*) forma con il larice al Pizzo S. Romerio (a nord di Brusio) il limite del bosco (a circa 2200 m.) — fatto, questo, unico nelle Alpi svizzere.

La flora alpina della valle di Poschiavo si accompagna strettamente con quella della regione del Bernina ma è più povera di forme. Specie rimarchevoli tra le piante alpine sono per esempio: *Sempervivum Wulfenii* (dai fiori gialli), *Primula Halleri* (*P. longiflora*), *Phyteuma Carestiae* (rapuncolo retico; pianta rupicola, per es. a Sassal Masone), *Papaver aurantiacum* (papavero delle Alpi, con fiori gialli; comune per es. sulle morene del ghiacciaio Cambrena, fiorisce da metà luglio all'agosto). Queste tre specie sono comuni anche nel massiccio del Bernina. Altre specie rimarchevoli della flora alpina della valle di Poschiavo sono: *Sesleria leucocephala* (al Sassalbo, unica stazione svizzera); *Carex fimbriata* (abbondante al Passo di Canciano, unica stazione grigionese); *Trientalis europaea* e *Thalictrum alpinum* (rare, una sola stazione); l'*Armeria alpina* (Passo di Canciano, Fil della Veglia).

La flora delle montagne e delle cime sta in relazione con il substrato geologico della regione ed è perciò in gran parte una flora silicicola. Le numerose piante silicicole, le cosiddette specie tipiche (Leitarten), come *Festuca varia*, *Phyteuma Scheuchzeri*, *Bupleurum stellatum* sono diffuse ovunque. Le specie calcicole trovano sede nelle poche zone calcaree: Sassalbo, Gessi, Passo di Canciano; rappresentanti sono le già citate *Sesleria*, *Carex* e *Armeria*, inoltre *Rhododendron hirsutum*, *Valeriana supina*, *Ranunculus parnassiifolius*, *Saxifraga caesia*.

Nella zona montana, che segue verso il basso la zona delle conifere, ha vasta diffusione il nocciolo (*Corylus Avellana*). Caratteristico per questa zona è poi anche il bosco in cui predominano i pini silvestri (*Pinus silvestris*). Boschetti di soli pini silvestri si trovano per es. tra Fiazzo e Meschino ed è su queste conifere che si annida il vischio parassita. Il faggio (*Fagus silvatica*), albero così tipico della zona montana di molte altre valli svizzere, manca quale pianta aborigena in tutta la valle. La spiegazione di questo fatto va ricercata, secondo A. Kuster, nel vento secco che — soffiando dal nord (spesso come un vero favonio) — dissecca il terreno e l'aria durante l'inizio della vegetazione, dal marzo al maggio.

Larici, Rododendri ferruginei, Saxifraghe cuneifoglie scendono verso il basso della valle fino ai 540 e 590 m. presso Campocologno dove s'incontrano poi coi castagni, coi fichi e cogli arcidiavoli.

La flora del lago di Poschiavo è povera: alcuni pochi *Potamogeton*, un *Myriophyllum* sono i generi qui rinvenuti. Nei fossi della zona di Le Prese-Cantone-Prada, a settentrione del lago, si trovano i *Sparganium simplex* (Coltellacio), *Ranunculus trichophyllus* (Ranuncolo dai fiori piccoli), *Lemna minor* (Lenticchia d'acqua). Il ranuncolo si sviluppa anche in paludi e laghetti della zona alpina (per es. Lago della Crocetta, con *Potamogeton pusillus*).

Paludi convesse (Hochmoore) sono in questa regione poco sviluppate. L'amante dei fiori troverà invece, in numerosi luoghi delle alte zone, paludi piane (Wiesenmoore) dove abbondano bellissime specie di piante. Al botanico provetto vanno raccomandati i terreni paludosi e alluvionali delle alte zone alpine del valico del Bernina.

Prima di chiudere questo lavoro ci sia concesso di ricordare alla memoria il nome di quei poschiavini e brusiesi che, nel secolo scorso, con ardente zelo si diedero allo studio delle piante della loro bella valle. Fra i poschiavini sono degni d'essere citati: Tommaso Semadeni che scopriva sul Sassalbo nel 1883 la *Sesleria leucocephala*; il dott. med. Pietro Pozzi che scorgeva a Poschiavo per es. l'*Euphorbia dulcis*. *Gnaphalium luteo-album*, *Centaurea Jacea* ssp. Gaudini; Giacomo Olgiati che comunicava per primo l'esistenza in valle di *Onobrychis viciifolia*. Fra i brusiesi ricorderemo Pietro Pedrussio che, ancora

diciannovenne, nell'anno 1878 notava presso Brusio la presenza di *Lathyrus venetus*. Essi tutti hanno contribuito con successo ad accrescere le cognizioni sulla flora della valle di Poschiavo e messo la base a quell'opera che altri studiosi hanno continuato ed ancora continuano.

* * * *

Bibliografia

H. Brockmann-Jerosch, Die Flora des Puschlav (Bezirk Bernina, Kanton Graubünden) und ihre Pflanzengesellschaften. (Die Pflanzengesellschaften der Schweizeralpen, 1. Teil). Leipzig 1907. XII e 438 pag.

J. Braun-Blanquet und E. Rübel, Flora von Graubünden. Veröff. d. Geobot. Inst. Rübel in Zürich, fasc. 7. Berlin-Bern 1932-36. 1695 pag.

A. Kuster, Die Waldvegetation im Puschlav. Schweiz. Zeitschr. f. Forstwesen, vol. 96., p. 1-12. 1945.

A. Becherer, Beiträge zur Flora des Puschlav. Jahresber. d. Naturf. Gesellsch. Graubündens, vol. 82, p. 131-177. 1950.

A. Becherer, Floristische Notizen aus Graubünden. Jahresber. d. Naturf. Gesellsch. Graubündens. (In corso di stampa).

Ginevra e Coira, novembre 1951.